

Il premio è ormai **maggiorenne**, siamo alla 17 ° edizione e come nel **passaggio** dalla adolescenza alla maturità per i ragazzi, siamo di fronte ad una sorta di rito di passaggio, di iniziazione per i quali è necessario il **superamento della soglia** che separa per gli analisti junghiani, due mondi diversi, come alicia che entra nel paese delle meraviglie uscendo dal mondo reale.

Cosa significa concretamente ?

Che il premio deve **mantenere il suo carattere di originalità**, premiando un viticoltore ed il suo vigneto, ma che deve aspirare a qualcosa di più grande e **diventare un perimetro** culturale che utilizza la **sua notorietà nazionale** per sviluppare i **grandi temi** della viticoltura trentina ed italiana.

Tutti siamo consapevoli che attorno a noi **qualcosa sta cambiando**: il **clima e il bisogno di ritornare alla natura** e anche se queste situazioni **non sono nuove** nel cammino della civiltà, esigono un **profondo cambiamento di paradigma** nel modo di produrre vino e nelle nostre abitudini quotidiane

Braudel, uno storico francese del secolo scorso, descriveva la storia dell'Europa come un **fenomeno circolare** che ripete continuamente situazioni e soluzioni, ma che l'uomo purtroppo dimentica o **non comprende come nel succedersi** degli eventi possiamo **intravedere un futuro**.

Questa latitanza è determinata dalla **perdita del significato del tempo** che noi misuriamo con lo scandire delle ore o degli anni o dei mesi con il calendario .

S. Agostino nel XI capitolo delle Confessioni relativo alla creazione introduce un nuovo modo di interpretare il tempo. Scrive che nella nostra vita abbiamo **tre tempi (passato, presente e futuro)** e fino a qui nulla di nuovo, ma la cosa rivoluzionaria che afferma è che i **tre tempi sono tutti nella contemporaneità**.

Quale il valore di questa affermazione? Che in un preciso istante della nostra vita noi viviamo il **passato (la memoria), il presente (la visione) ed il futuro (l'attesa)**.

Questo ci porta in **una dimensione atemporale** ma che ci consente di intervenire nelle **nostre scelte con decisione e tempestività**. Il marzemino è davvero la metafora del tempo agostiniano con la sua storia ripetuta.

Come? Non con scelte agronomiche o con **pratiche ideologiche come la biodinamica** o **delocalizzando** la viticoltura. **Ma con la genetica. Senza genetica non c'è futuro** (basta leggere la storia della viticoltura europea attraverso i cambi climatici che hanno attraversato le sue crisi) e la genetica è stato lo **strumento più efficace per contrastare la tirrania del clima** o per risolvere senza **chimica** le malattie della vite (i portinnesti per la fillossera e i resistenti per oidio e peronospora).

Da pochi anni abbiamo strumenti molto più potenti che in passato come **la cisgenetica** ed il **genome editing**. Non entro in dettaglio su questi metodi, ma sarebbe davvero un grande risultato se **Fem** potesse nei prossimi anni creare un **marzemino resistente** alle malattie **senza modificare le sue doti qualitative**.

Ma c'è un grande ostacolo rappresentato dalla **non accettazione antropologica** della **genetica** da parte del consumatore. La **genetica fa ancora paura**, è vista come una **violenza nei confronti della creazione**, è accettata in campo medico e negli ortaggi ma **non in quella della vite**.

È davvero un ossimoro la posizione dei contrari alla genetica: si oppongono alla chimica e si oppongono alla genetica ma con quale alternativa? Nelle preghiere ?

Possiamo utilizzare **gli strumenti della narrazione**, lo storytelling, per esorcizzare la **paura del consumatore** nei confronti della genetica?

Oltre alla **viticoltura sostenibile**, quella di territorio o di **montagna**, dovremo fare una **viticoltura narrativa**. Purtroppo questa **faglia** che divide la ricerca dal consumatore, frutto dell'antiscientismo e **dell'avversione della scienza** (pensate alla opposizione alle vaccinazioni ed al successo del metodo Di Bella) **non viene colmata dai mezzi di comunicazione**. I giornalisti che **preferiscono** raccontare i **miti, le magie, le leggende** e le **fandonie dei biodinamici** e di tutte le correnti ed eresie di viticoltori **naturali, vegani, ancestrali** che animano questo piccolo universo di stregoni, non hanno certo compreso il significato della parola "ermeneutica" nel loro operare. **Cioè spiegare** al consumatore, **in una sorta di missione**, le prospettive offerte dalla genetica. L'università ha tradito questa che viene definita la terza missione dell'Accademia La mancanza di conoscenza delle **leggi della genetica e dei suoi metodi** li fa allontanare dalla descrizione di questo strumento di formidabile di progresso.

È molto frequente il caso di confusione tra **cisgenesi e transgenesi** e questo provoca la diffusione di **false notizie e false verità** che ormai affliggono **blog e social**.

Da qui nasce l'istituzione del premio per il miglior racconto o miglior film intitolato a **Graziola**, amico e sostenitore del Premio La Vigna Eccellente, fin dalla prima edizione. Il libro che sarà premiato ha questi intenti informativi: narrare i progressi della genetica sotto forma di un romanzo, che **parte da una storia vera** e che si arricchisce di **personaggi** ed **eventi** come un romanzo ottocentesco (*Promessi Sposi*) con un intento moralistico, **dove il bene vince sul male** con la struttura dello storytelling, dove l'eroe è il protagonista della storia. Le vicende di sviluppano tra S. Michele, Bassa Vallagarina, Milano, Francia e Azeibargjan su piani temporali diversi, diacronici, tra contemporaneità emigrazione tedesca in Azeibargjan e le vicende della Seconda Guerra Mondiale. **Lo scopo è pedagogico**, spiegare concetti talvolta astrusi, con esemplificazioni semplici alla portata di tutti.

Speriamo di essere riusciti, ma quello che più importa è di aver dato l'esempio e lo stimolo per utilizzare **lo strumento della narrazione per contribuire alla conoscenza dei progressi della scienza.**

Nel Museo Retico di San Zeno in Val di Non c'è una scritta dal profondo significato educativo: *“L'archeologia dall'avventura alla scienza”*, che potremmo così chiosare nel nostro caso: *“La viticoltura dalla superstizione alla scienza”*.